

AMPLIFICATORE FINALE PRIMARE A32

La svedese Primare non ha certo bisogno di essere presentata agli audiofili, perché da anni si è meritatamente guadagnata il suo posto sul mercato dell'hi-fi di alta qualità. Però, se dovessi indicare un apparecchio come biglietto da visita della casa scandinava, non avrei dubbi e sceglierei l'A32 oggi in prova. I perché sono tanti e cercherò di spiegarveli in questo articolo, ma quello che mi preme sottolineare è il fatto che questo finale racchiude in sé, nel modo migliore, i principali caposaldi del credo Primare.

Si tratta di un massiccio amplificatore, ottimamente costruito e rifinito, che sa unire un gradevole senso di potenza e affidabilità con un'estetica equilibrata e pulita. La sua mole (43 x 54,6 x 21,6 cm) e il suo peso di 40 Kg non lo fanno certamente passare inosservato, nonostante che lui non faccia proprio niente per attirare l'attenzione. Sobrietà e pulizia. Certo che qualche robusta maniglia davanti e dietro aiuterebbe non poco chi deve togliere l'A32 dall'imballo e posizionarlo nel proprio impianto. Ma così, addio pulizia di linee! Quindi, se non siete partecolar-

bassa, l'A32 è la loro cura. Però - capiamoci bene - non è un amplificatore muscolare e basta. Tutt'altro! Sa unire delicatezza e potenza come pochi altri sanno fare. Quindi va benissimo anche con diffusori di efficienza media e medio-alta, che manda avanti in assoluta scioltezza e, conseguentemente, in totale pulizia sonora. È come una di quelle auto di grossa cilindrata che hanno

prodotti cari, ma non carissimi, di quelli che un appassionato può arrivare ad acquistare senza dover ipotecare la casa. In più costituiscono uno dei migliori rapporti qualità/prezzo, anzi, meglio ancora, qualità sonora/prezzo che mi sia capitato di trovare in questi ultimi tempi. Insomma, un gran bel finale che sa congiungere la solidità dell'impostazione con una serie di particolarità e di accorgimenti



mente robusti, preparatevi, perché lo sforzo è davvero notevole: 40 Kg in un blocco con tante belle alette di raffreddamento sui lati non sono un carico facile da trasportare. Semmai fatevi aiutare da un amico. Perché poi è questione di pochi minuti e, una volta collocato al suo posto, questo Primare vi darà solo delle soddisfazioni.

La sua mole, infatti, è tutt'altro che un fatto puramente estetico: 16 finali per canale, in configurazione bilanciata, gli permettono, grazie anche alla poderosa alimentazione (un toroidale da 2000 VA e condensatori per 180000 µF), di erogare 250 Watt su 8 Ohm e ben 400 Watt su 4 Ohm. Se avete dei diffusori con un'efficienza particolarmente

potenza e coppia da vendere anche ai bassi regimi: un filo di gas e via, con quella gradevole sensazione di spinta volutamente trattenuta che gli automobilisti esperti sanno apprezzare nel traffico di oggi. La risposta in frequenza si estende dai 20 ai 100000 Hz entro un mezzo dB, mentre il rapporto suono/rumore raggiunge i 100 dB. La distorsione si attesta allo 0,01%. Già questi dati parlano da soli al cuore di quegli audiofili che in un finale di potenza amano che ci sia, appunto, una solida e sostanziosa potenza, generata da una circuizione affidabile e non spremuta. Ma non finisce qui. Intanto c'è il prezzo: 4000 euro collocano questo Primare nella fascia dei

che la moderna tecnologia rende possibili. Per esempio, ha due livelli di stand-by, uno normale e l'altro da... morte apparente, dato che resta alimentato solo il circuito di stand-by per mezzo di un apposito piccolo trasformatore, ovviamente a bassissimo consumo. Poi ha una serie di protezioni contro il surriscaldamento che intervengono quando la temperatura supera i 70 gradi. Ancora: all'accensione attua una sequenza di controlli elettronici per assicurarsi che tutto sia a posto, segnalando eventuali anomalie per mezzo di un codice a tre led. Ha perfino la possibilità di regolare il bias. Insomma, se vogliamo capire la filosofia costruttiva della Primare non ci resta che

fare 2 + 2. La casa danese, infatti, con ogni evidenza, intende offrire agli appassionati un apparecchio che unisca una assoluta affidabilità con le migliori caratteristiche soniche che si possano chiedere a un amplificatore: potenza, pulizia, stabilità, concretezza e accuratezza. L'A32 è un finale per chi ama ascoltare musica senza preoccupazioni e patemi, un mezzo e un fine, un'auto comoda, potente e sicura per chi ama i lunghi viaggi. Una grossa Volvo, tanto per rimanere in terra svedese.

Sul retro sono presenti ingressi sia bilanciati XLR che sbilanciati RCA e due coppie di morsetti d'uscita per ogni canale, in modo da agevolare il pilotaggio in biwiring. Anche queste sono piccole attenzioni (che però tanto piccole non sono), che testimoniano il desiderio della Primare di fornire

un apparecchio veramente a zero problemi, ma che nello stesso tempo faccia capire agli audiofili che la sua vocazione è quella di soddisfare i desideri anche del più purista degli appassionati. Ecco perché ho parlato dell'A32 come del più completo biglietto da visita della filosofia costruttiva della casa danese. Durante le mie prove ho collegato il nostro Primare a due preamplificatori: il Jadis JPS8, valvolare puro, bilanciato, da oltre 8000 euro, e il North Star Linestage, uno stato solido da 1800 euro con uscite sia bilanciate che sbilanciate. Come diffusori ho utilizzato le Sonus Faber Minima, classici e ancora splendidi minidiffusori, anche se oggi non più in produzione, e le Sigma Acoustics Image, due vie da pavimento dal suono pieno ed accurato. Cavi un po' di tutti i tipi: Dromos Eos, Flexus, Klimo e White Gold. Vi dico subito che il problema della scelta dei cavi in questo caso è un po' meno assillante che in altri, in quanto alcune delle migliori doti soniche dell'A32 si manifestano tranquillamente con tutti: corpo, dinamica, equilibrio tonale, pulizia e facilità di emissione. Le differenze si fanno sentire solo a livello di raffinatezza e di ricchezza delle informazioni, ma sono caratteristiche queste che riguardano sfumature che nel contesto generale del suono di questo finale non assumono l'importanza che in apparecchi dalla personalità sonica diversa hanno. Fate quindi le vostre prove, ma fatele con tranquillità. Quello che mi sento di suggerirvi è il collegamento bilanciato col pre e in biwiring coi diffusori. In particolare i risul-

tati del biwiring mi hanno fatto capire che i doppi morsetti presenti sull'A32 non sono solo un'agevolazione, ma anche, e soprattutto, un invito. Provate e mi darete ragione. Vi immaginate un finale da 250 Watt per canale con due minidiffusori come le Minima? Uno spreco di potenza? Forse a fil

sui bassi e sui medi dà modo all'A32 di vedere adeguatamente esaltate tutte le sue migliori qualità soniche. La riproduzione della grande orchestra sinfonica diventa, nelle migliori incisioni, veramente spettacolare, senza nulla perdere in rigore ed accuratezza. Insomma, una spettacolarità assoluta-

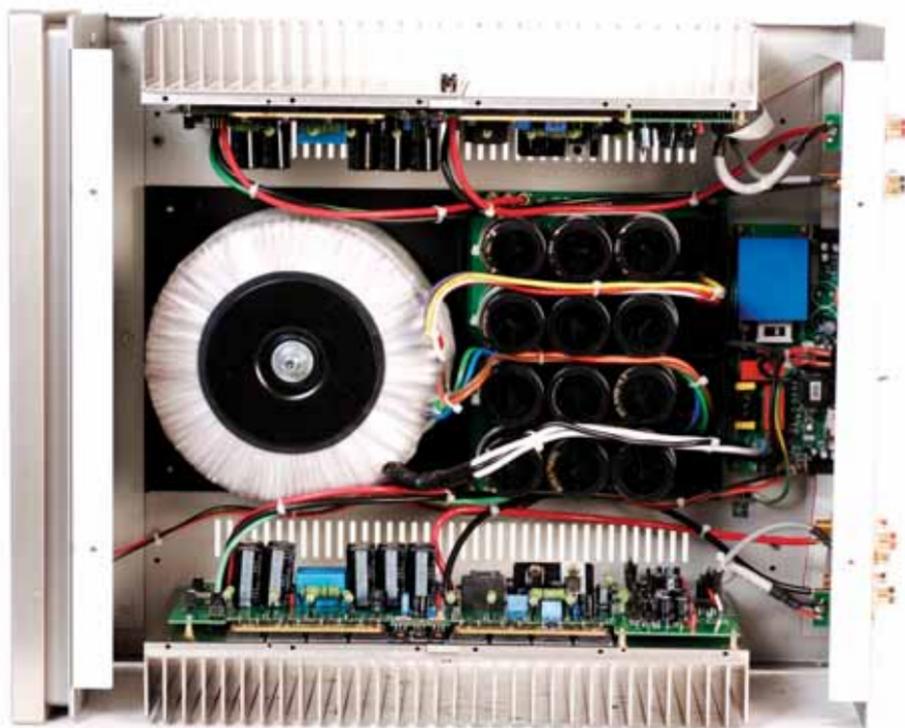
tamente non fine a se stessa, ma tutta orientata verso un realismo coinvolgente. Gli strumenti hanno corpo, aria e grande rigore timbrico. Lascia sorpresi il livello del dettaglio, che può gareggiare con quello delle Minima. Anche ad alto volume l'A32 non si scompone, dando l'impressione di essere sicuro che a scomporsi, eventualmente, saranno i diffusori, se a lui venisse data la possibilità di erogare tutta la sua potenza. Ma il nostro Primare sa anche essere intimista ed introspettivo, se la musica lo



Connessioni disposte come da manuale, molto comode e ben serrabili le uscite sdoppiate, per consentire il bi-wiring, dei cavi di potenza. Ingressi anche bilanciati. Al centro, dall'alto in basso, l'ingresso del contatto che consente l'accensione simultanea del finale dal suo pre, l'interruttore di accensione, la vaschetta per il cavo di alimentazione.

di logica, ma, all'ascolto, un risultato entusiasmante. L'A32 tratta i suoi moscerini con lo stesso garbo con cui un elefante sa usare la sua proboscide anche per le operazioni più delicate. Certo, bisogna sapere regolare il volume, ma questo viene da sé, se avete un po' di sensibilità d'ascolto. La riproduzione musicale, però, è fantastica, tanto da farvi completamente dimenticare di stare ascoltando dei minidiffusori: i bassi hanno un corpo e un'estensione assolutamente insospettabili e la dinamica è travolgente. Il suono esce liscio e senza forzature, accurato e coerente, ma sempre con un corpo e una matericità davvero realistici. La scena acustica è estremamente dettagliata, a riprova della presenza di tantissime microinformazioni, e si estende ben oltre la parete posteriore. Gli ottoni hanno una lucentezza e una presenza quali raramente mi era capitato di ascoltare dalle Minima; anche sui pieni orchestrali il suono non risulta mai impastato. Gli archi sono eccellenti, leggermente più grandi di quanto ci si possa aspettare da dei minidiffusori, e quindi con una nota di realismo e suggestione in più. Le percussioni sono - scusate l'aggettivo, che per essere compreso deve essere rapportato al litraggio delle Minima - spettacolari: pieni, pronti, potenti, con un cenno di quel "rimbalzo" che nella mia testa è sinonimo di una dinamica pulita ed esuberante.

L'abbinamento con le Image, pur su di un piano diverso, non è da meno. La completezza del suono di queste grosse casse da pavimento unita alla loro peculiare velocità



Un enorme trasformatore toroidale da 2000 VA e condensatori per 180000 μF alimentano la capacità di sfornare ben 250 Watt su 8 Ohm che diventano 400 su 4 Ohm. Le piastre circuitali di potenza sono accoppiate ai lati dello chassis e sfogano il calore prodotti sugli enormi dissipatori che fiancheggiano il telaio esterno.

richiede. Il pianoforte solista, per esempio, viene riprodotto in assoluta scioltezza e con pieno rispetto di una timbrica che è sempre un osso duro riprodurre fedelmente ed emozionatamente per qualunque apparecchio hi-fi. Così i notturni di Chopin, che sono tra i miei brani musicali preferiti, hanno una capacità di coinvolgere emotivamente quale assai raramente mi era capitato di riscontrare con apparecchi di questa fascia di prezzo. E poi ci sono le voci. Ma qui è bene prendere in considerazione anche l'abbinamento coi preamplificatori. Con lo Jadis hanno infatti una nota di velluto estremamente piacevole, mentre col North Star risultano più ariose ma anche leggermente più secche. Che cosa vuol dire questo? Secondo me vuol dire che l'A32 ha il grande pregio della trasparenza, di una trasparenza generosa, che

sa lasciare spazio anche agli altri componenti della catena. Poi c'è il fatto che lo Jadis è a valvole e ha il suono Jadis, mentre il North Star è a transistor e costa cinque volte meno. Però è lui, tra i due, il compagno più logico per il Primare ed è anche quello che sa valorizzarne meglio la velocità. Sta di fatto, però, che l'A32 non soffre affatto la compagnia dei preamplificatori di alto livello, di cui sa supportare tranquillamente le doti. E anche questo è un ulteriore segno di qualità.

A questo punto avrete capito che questo finale Primare mi è piaciuto davvero molto, sia per la sua qualità costruttiva, sia per il suo suono, sia, infine, per la sua fruibilità e adattabilità. Per gli audiofili di lungo ascolto è un amplificatore da non ignorare. È bello che ci sia.

CARATTERISTICHE TECNICHE

Potenza d'uscita:	250 Watt per canale, 8 Ohm; 400 Watt per canale, 4 Ohm
Impedenza d'ingresso:	15 Kohm
Risposta in frequenza:	20 Hz - 100 KHz (-0.5 dB)
Distorsione armonica totale:	0,01%
Rapporto S/R:	-100 dB
Alimentazione:	2000 VA - 180000 μF
Guadagno:	26 dB sbilanciato; 20 dB bilanciato
Dimensioni:	43 x 54,6 x 21,6 cm
Peso:	40 Kg

Distributore: Audiogamma

Tel. 02 55.18.1610 - E-mail: info@audiogamma.it - Web: www.audiogamma.it

Prezzo IVA inclusa: euro 4.000,00